

La diffusione dell'imposta proporzionale nell'Europa centro orientale

del prof. Andrea Amatucci

1. Da quest'anno, la Bulgaria, nuovissimo Paese membro dell'Ue, ha introdotto per le imposte sui redditi delle persone fisiche e delle persone giuridiche l'aliquota unica del 10%.

La Bulgaria non è sola in Europa ad aver operato questa scelta. Infatti la Slovacchia e la Romania ed altri nove Paesi membri dell'Unione Europea centro-orientale hanno adottato l'aliquota proporzionale da questo anno. A questi Paesi si affiancano la Russia e l'Albania.

Le economie in via di sviluppo dell'Europa centro-orientale hanno scelto l'imposizione proporzionale da quando fu adottata dall'Estonia e dalla Lituania nel 1994.

Il sistema tributario che si ispira al principio della proporzionalità "pura" come in Slovacchia ed attualmente in Bulgaria ed in Albania, le aliquote uniche sono le stesse ai fini delle imposte sul reddito e sul valore aggiunto.

Nell'ambito di questo processo sono individuabili due fasi.

La fase "balcanica" ha interessato l'Estonia e la Lituania.

La seconda fase ha riguardato la Russia (2001) l'Ucraina, la Repubblica slovacca (2004) e la Georgia (2005), oltre la Bulgaria e l'Albania.

Nel 2001 la Serbia - che già aveva un'aliquota unica al 14% - l'ha ridotta relativamente all'imposta sul reddito delle persone giuridiche. L'aliquota in Albania è calata dal 20 al 10%. La riduzione operata dalla Federazione bosniaca è stata dal 30 al 10%. La Russia ha ridotto tale aliquota al 13%.

Il sistema proporzionale è però ingiusto, in quanto danneggia i meno abbienti. Il Commissario alla Fiscalità ed all'Unione Doganale, l'ungherese László Kovács, nel dicembre 2005 a Londra, occupandosi del "*The future of EU taxation policy*", ha osservato che la riduzione della progressività del sistema, affievolendo l'"effetto distributivo", deve essere considerata attentamente.

Il sistema proporzionale rispetto a quello progressivo rende più semplice la riscossione e più agevole la lotta dell'evasione.

Vi è perciò una rinuncia alla progressività che caratterizza l'imposta sul reddito delle persone fisiche, tipica dei sistemi fiscali occidentali.

2. L'Ungheria, che ha il tasso di crescita più contenuto tra i nuovi Stati membri, aspira ad un sistema tributario da livello scandinavo, ma tende a riscuotere le imposte attraverso le istituzioni tipiche dell'Europa orientale.

L'economia sommersa ungherese, infatti, rappresenta il 20% del PIL. Il Primo Ministro Ferenc Gyurcsany ha definito il Paese "una Nazione di persone con un reddito minimo", considerando il margine elevato di evasione.

I datori di lavoro ungheresi sono sottoposti ad un'imposta sul reddito delle persone fisiche del 16% e ad un contributo del 29% di previdenza sociale, mentre il reddito di lavoro dei dipendenti è gravato da un'imposta sul reddito che oscilla tra il 18 e il 36%, oltre i contributi sociali. All'imposta sul reddito delle persone giuridiche si aggiunge un'imposta di "solidarietà" provvisoria del 4%, che eleva l'aliquota al 20% e che grava anche sui salari superiori ai 23.280 euro. L'imposta locale raggiunge il 2% delle entrate tributarie complessive. Tale elevata pressione fiscale e l'imposizione proporzionale dei Paesi confinanti disincentivano investimenti stranieri in Ungheria.

La Slovacchia, confinante a settentrione con l'Ungheria, ha un sistema fiscale ispirato alla proporzionalità pura. L'imposta sul reddito delle persone giuridiche e sul reddito delle persone fisiche è fissata al 19%, come anche l'IVA. Numerose imprese ungheresi hanno trasferito nella Slovacchia meridionale stabili organizzazioni.

Il prof. Corabi, responsabile del "Centro di ricerca sul Diritto Tributario e d'Europeo" (ENAK) presso l'Università Cattolica Pazmany Peter di Budapest, ha affermato che, se e quando sarà adottata la base imponibile consolidata comune per le società (CCCTB), fortemente voluta dal Commissario Kovacs, il più importante elemento di competizione fiscale in Europa sarà costituito dall'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

Il Governo ungherese, una coalizione formata dal Partito Socialista Ungherese (MSZP) e dall'Alleanza dei Liberaldemocratici (SZDSZ), ha in corso di elaborazione un'ipotesi di riforma del sistema fiscale. Un modello suggerito propone di ridurre i contributi sociali dal 29% a circa il 21% e di aumentare l'IVA dal 20% al 22-24%. E' prevista, secondo un altro progetto, un'aliquota del 16%, una seconda del 32% ed una nuova del 44% per coloro che guadagnano oltre 8 milioni di fiorini all'anno (31.115 euro).

Due delle quattro possibili alternative includono l'adozione di un modello fiscale proporzionale. Comunque, Magyar Hirlap ha affermato che il Governo ha escluso qualsiasi altra alternativa.

Tuttavia il Primo Ministro Ferenc Gyurcsány ha recentemente sostenuto che riduzioni fiscali saranno possibili nei prossimi anni, dopo che le cifre di dicembre del bilancio, migliori del previsto, hanno contribuito ad una riduzione del *deficit* al di sotto del 6% del PIL.

Il Ministro delle Finanze ha rilevato che a dicembre 2007 è stato registrato un *surplus* nel settore pubblico di 48 miliardi di fiorini (189,3 milioni di euro) contro il *deficit* previsto di 55.2 milioni di euro. Per il 2007, l'obiettivo originale per il *deficit* era 6,8%, sebbene sia stato registrato inferiore diverse volte durante l'anno.

Il Ministro delle Finanze auspica che il risultato finale si assesti intorno al 5,7%. Il Governo ha introdotto una serie di misure di consolidamento fiscale nel 2006 per ridurre il disavanzo, che, allora, era del 9,2%, il più elevato d'Europa. Il partito di minoranza della coalizione di Governo, l'Alleanza dei Liberaldemocratici, ha chiesto le riduzioni fiscali ed il Primo Ministro Ferenc Gyurcsány del Partito Socialista Ungherese è disponibile ad accettare tali richieste. Gyurcsány ha dichiarato al *magazine Euromoney* che ha intravisto una possibilità per la riduzione dell'imposizione fiscale nei prossimi due anni, sebbene la crescita del 4,5% del PIL riportata dal *magazine* sia stata corretta dall'Ufficio Stampa del Governo allo 0,5%. Ha anche affermato che c'è la possibilità di ridurre le entrate provenienti da imposte e contributi dell'1,4% dal 2010. Nonostante le cifre positive, il Ministro delle Finanze János Veres ha anche precisato al quotidiano *Népszabadság* che non vi è spazio per entusiasmi facili e che il 2008 potrebbe ancora essere un anno di stretta politica fiscale. Comunque, Veres ha dichiarato che il disavanzo previsto al 4% per il 2008 potrebbe anche essere inferiore.

Il dibattito in Ungheria sulla riforma tributaria pertanto è molto vivace ed è auspicabile che esso pervenga in tempi ragionevolmente brevi all'introduzione di un nuovo sistema fiscale che recepisca gli aspetti più interessanti dei sistemi degli altri Paesi membri del Centro-Est al fine di sostenere un rapido e duraturo sviluppo economico.

